

### Carfallino in giro pel territorio Cortonese

Veglia V.

L'amore è la più melodiosa di tutte le passioni, ed un grande odio è la diretta conseguenza di un grande amore. E proprio in questa naturale ribellione ci sono caduti la eletta G., col tipico R. che amava indolentemente nell'esperto P., in platonica visione. La vita era in fra le violette, or in fra le piume aveva visto col dardo dei suoi occhi il maschietto. Una nube offuscò l'occhio e l'amore precipitò per la rapidissima china. Io ci piango lacrimando a carofani. Dopo il broncio dell'insalutata che fece stare i cortonesi a ventre arido per tre giorni, ne andai in campagna passando fra il rigoglio dei fiori decisi delle neque del maggio. Stanco di essere stanco, mi posi all'ombra dei pioppi bagnati da vergine ruscello. In quella pace la mia mente si volò di ritorno in or giososi, or acerbì ma alfine la... quente, libera e vacua, saltellò come le quaglie liberate dalle padelle dei cacciatori di domenica scorsa. Le bestioline,

dispersi fra i giardini del Palazzo, nidi ficheranno e poi faranno di Cortona una gran quaglia sostituendo così la maggioranza dei piccioni del Comune passati alla salvia... Ripensando ai festeggiamenti popolari margheritani rido ancora sulla preoccupazione dell... che non sapeva se doveva addobbare stile Luigi decimo quinto o Luigi quindicesimo... e alla satira del lastricato di carta sulla via della contrada Benedetti. Teppizzato che fu lo sterrato con carta disegnata a lastroni e bocchette di fognatura, vi apposerò un nastro da tagliarsi dalla commissione festaiola come inaugurazione del fatto compiuto e come annuncio al Comune che non vi prendeva riparo, ma il Podestà, più furbo dei satirani, intervenne in persona e con candidi guanti tagliò il nastro fra la lieta allegria. Chi rimase a bocca asciutta fu Ruggiero di Laura che non fu considerata la sua invenzione di aver messo in un trono di edera dodici ritratti dei Sommi cortonesi. Si vede che in questi tempi è meglio un asino vivo che un dottor morto. Ripensai anche alla sera della vigilia della festa quando, fulminante la valvole, la città rimase completamente al buio. Le pulzelle, tutte inebbriate, che alla luce sono schizzognose e all'ombra sono ri-

trova, sembrava che dicessero: mamma Cecco mi tocca... toseani Cecco mamma non vede! Ripreso il cammino con passo incedendo, solenne, vaghi nei campi, su e giù per pianori e fra le resine e fra i frumenti finché m'imbattei nella Teresa di Beppe di Cesquolo la fresca bionda, buttò il falciotto, si inebbrì di sorriso, e tentò di abbracciarmi, ma io tenni duro e seguitai il cammino. La Teresa, mi raggiunse e mi disse tremolando la voce: ma come meo siete in superbia, forse v'han fatto 'podestà di Camucia? Non potendo resistere scoppiai in riso giocando e dissi a lei che, lasciando da parte le prete-e, il villaggio, ammirabile per suo sviluppo edilizio e commerciale, deve avere il marciapiede e l'innacquatura nei giorni d'estate specialmente del viale che va dalla chiesa alla stazione, perché il fango d'inverno e la polvere d'estate devono essere soppressi o almeno limitati. Anche le latrine devono essere terminate e in seguito aumentata la luce. Podestà se mai faranno quel corrispondente che 'pubblicò: 'Dalle Chiannocce di Camucia' perché Cortona non c'è più: l'ha ridistrutta Silla un'altra volta... Ripensai ancora ad un lieto pomeriggio campestre in cui un giovane inoltrandosi in un ampio mandriolo per ammirarvi

il locale, fu improvvisamente rinchiuso da una fresca e bella signora e quasi non bastasse, dal frastuono si volle turlare di lui con ogni, sia pur lecito, insulto, e il grande, divenne piccolo, dovette unirsi nella casa dei porci in mezzo alle porcherie più sporchie. Ma se ci fosse stata Gi... avrebbe forse avuto pietà di lui gran genio incompreso? Giunti a casa la Teresa mi cosse le uova, mi spolverò, mi sbezzinò e mi stirò, così sdignato e ripulito di abiti conversai coi familiari fino a tarda ora. Sorpreso dalla notte cedei alle loro insistenze, e mi ritimai in camera. Pensai allora di inviare i forestieri ad ammirare la chiesa del Torrione come «tipico esemplare di eccezionale pulizia e di rarità di candele» Discesa la notte scemmo ripensai alla famosa cenina delle Missioni esposta fra gli arredi sacri in un locale di Firenze... Così in questo furono visti la gratella, la gratugia, i pentoli, i mestoli, il frullino, i reggi nova, il tegame ecc. ecc: mancava soltanto il dizionario dell'Artusi nell'arte culinaria... Ripensando e ripensando fui vinto dal suono e fra le rapide coltri chiusi gli occhi e mi addormentai.

RAIMONDO BISTACCI - Direttore responsabile. - Cortona, Tip. dell'Etruria

ABBONAMENTI	
ANNO	L. 120
SEMESTRE	L. 60
TRIMESTRE	L. 35
QUINZESIMO	L. 20
IBORO	
Gli abbonati ricevono agli Uffici Postali e all'Amministrazione dell'Etruria	

# L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVENENZA	
Le lettere e le cartoline sono inviate al capoluogo. I manoscritti non si accettano senza l'indirizzo del mittente.	
INSERZIONI	
In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 lire 1.00 dopo il primo giorno. In quarta pagina prezzi di convenienza.	

OGNI NUMERO CENT 20 | DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA V. A. BERTININI NUMERO 1 P.P. | NUMERO ARRETRATO CENT. 20

## I debiti

Il chiarissimo comm. Ciancaglini nel settimanale «Giovinetta» di Arezzo si è espresso felicemente riguardo ai debiti di guerra che l'Italia deve ancora all'America risolvendo la questione con il basta! Esso ha detto:

«L'America ha nel cervello il chiodo fisso dei debiti di guerra! Vuole assolutamente realizzarli, ed insiste. Insiste come potrebbe insistere un povero venditore di nocelle... americane od un grezzo fattore di campagna. Essa non fa distinzione fra debito e debito, non intende di ricordare che i debiti sono della guerra e cioè di natura assolutamente politica, non intende ammettere che questo ineccezionale strascico di un immane conflitto non possa essere discusso coi criteri commerciali.

Si avvicina la scadenza di un'altra rata; 5 giugno. L'Italia è una delle nazioni che ha fatto dei pagamenti parziali, ma ora deve pensare. Pendo, infatti, innanzi al Congresso americano una proposta di legge per la quale si vorrebbe considerare inadempienti tanto gli Stati che hanno rifiutato ogni pagamento, quanto gli Stati che hanno versato delle rate; se pervarrà si rende inutile di dimostrare ancora una volta, a suon di dollari, la nostra buona intenzione.

Ma oltre a ciò il pagamento dei debiti non era collegato alle riparazioni? La Germania, ad esempio, ha pagato tutto quello che doveva agli Stati vincitori?

In una guerra nella quale si sono spente tante vite, in un conflitto nel quale tutti han dato tutto, è venale incomprensione quella di ridurre la pendenza ad una questione di contabilità.

La via per finirli c'è: non si dia più un soldo e non se ne parli più. La nostra coscienza politica coi tanti sacrifici sopportati, starebbe a posto: non sarebbe invece a posto la coscienza politica americana che ha inalzato spietate barriere doganali con le quali non s'accontenta, un giorno per giorno, di ripagare al cento per cento.

Ma è pensoso alla distanza di 15 mila dalla fine della tremenda guerra, pensare e pensare ancora per rimarginare le ferite ed è grave e pesante, quasi diremo, pagare i debitori per i vinti.

L'Italia ancor giovane ha dimo-

strato una nobiltà di volere ammirabile, mentre gli altri stati vincitori in migliori e più floride condizioni economiche ci stanno pensando due volte per soddisfare lo impegno assunto.

Questo stato di cose deve finire: l'America deve avere la convinzione sicura che l'Italia ha compiuto il suo dovere, anche arrestando e terminando le rate dei pagamenti e che la buona volontà ha un valore morale quanto quello materiale. Non è dunque una nostra ribellione agli impegni assunti ma vi è un troppo enorme sacrificio di pagare che del resto non può disturbare affatto le finanze di quella signora America che può prendersi il lusso di vestire abiti nuovi senza il concorso di altre.

## Per la degna sepoltura del Vescovo Carlesi

Molti, moltissimi cittadini ci domandano quando la salma dell'illustre filosofo Mons. Vescovo Carlesi verrà traslata in Cattedrale nelle tombe dei vescovi cortonesi.

Il desiderio dei cittadini è generoso e delicato e noi facciamo nostra la domanda per invitare a chi spetta e in brevissimo tempo che sia resa la estrema onoranza a colui che amò Cortona quanto la patria sua, più di se stesso.

E' davvero indecoroso, irriverente l'abbandono della salma del dott. Carlesi nella cappella maggiore del nostro cimitero senza un ricordo, senza un segno qualsiasi, senza la pietà di una lapide o di un lume.

Si insistè abbastanza presso il fratello perchè, dopo la morte, fossero riportate le spoglie del Vescovo in Cortona dove a breve distanza avrebbero avuto riposo in Cattedrale e il fratello, sebbene malincuore, ma in omaggio ai voti dei cortonesi, concesse il trasporto della salma con la sicurezza che il desiderio espresso avrebbe avuto piena efficacia, mentre invece sono trascorsi quasi tre anni e del Vescovo e della sua sepoltura non se ne parla più.

Ma si dice che non è facile traslare le sue spoglie in Duomo perchè occorrerebbero dei ripari non indifferenti alle sepolture e si incontrerebbero delle spese preoccupanti in questi tempi di crisi.

La scusa non regge, non può reg-

gere se si considera che le tombe non sono create per conservare in eterno i cadaveri, ma per custodirli in tempo indeterminato finchè tutte le cose si dissolvono ed incesoriscono; anche i corpi dei santi hanno la loro fine mentre soltanto Iddio è eterno e regola i secoli.

Non importa di costruire le sepolture con architettonica muratura e stucchi e dipinti, tanto è una vana impresa dell'umana pompa e una offesa allo spirito umile del Defunto e quei signori esploratori delle tombe del Duomo sanno che alcuni vescovi diligentemente imbalsamati e racchiusi in solida cassa sono finiti in cenere giacchè sta scritto: tu es homo quia pulvis es et in pulverem reverteris.

Interessante è che la salma del Vescovo Carlesi sia riportata in Cattedrale dove fece udire le poderose sue omelie, ricche di scienza e di sapienza e da dove salì per sua bocca l'anno più caldo e più solenne alla lucumonica città.

Vogliamo che tutti gli incinampati siano liquidati e che la salma dell'amato Presule sia riportata in Cattedrale. Le spese non ci vogliono o sono limitate giacchè la Misericordia, il Corpo musicale, le Associazioni ci verrebbero senza interesse. E poi se una spesa si incontrasse (purchè sia giustificata) lo scrivente farà appello ai suoi amici personali e saprà risolvere il problema. Il posto nella cripta del Duomo c'è ancora per vari prelati, così in seguito si potranno traslare anche gli altri tre vescovi defunti. E' questione di buona volontà e non di superflue discussioni e l'impegno preso col fratello dell'illustre Estinto deve essere rispettato. No riparleremo.

R. BISTACCI

## Refusi celebri

Presentemente a cortina si potrebbero citare gli errori sfuggiti a compositori, direttori, profi e autori, giustificando così il detto che la stampa è la madre degli errori. Basterà riportare qualcuno.

Una di un cosiddetto giornale romano: dando il resoconto del concorso-raduno dei poligrafici a Ferrara, metteva un bel titolo a due colonne, con tanto di Concerto Raduno.

Un giornale veneto riceveva notizia da Roma che il Re, uscendo in carrezza, aveva dovuto fermarsi, tanta era la folla dei rescori. Invece dei vescovi erano reitoli.

Un giornale di Roma aveva per telegramma da Napoli che alla prima rappresentazione della «Giocasta» dei Capuani, tra i personaggi che andarono a complimentare l'autore c'era il proto di stamperia, mentre era

Il duca Proto di Maddaleni.

Questo Periodico nel pubblicare l'avviso dell'opera teatrale «I puritani» si esprime così: domani si rappresenterà al nostro teatro l'opera: «I puritani».

Si potrebbero ricordare a centinaia questi refusi comparati nei giornali che hanno cambiato il significato al discorso e talvolta hanno messo nell'imbarazzo i direttori, ma il tempo e lo spazio per adesso ce lo vietano.

## COSE CORTONESI

### La galleria Tommasi

Il voto cittadino di veder assegnata alla città di Cortona - e per essa all'Accademia Etrusca - la ricca Galleria relitta della contessa Giulia Baldelli-Tommasi, sta realizzandosi.

Nei giorni 23 e 24 maggio u. s. tutti i quadri, i mobili, gli avori, e gli altri oggetti assegnati alla R. Soprintendenza di Firenze, sono stati riuniti provvisoriamente nelle sale municipali dette «Lo Stanze» e affidati al Segretario dell'Accademia Etrusca nominato consegnatario fino all'agosto dello scorso anno.

Presenziavano l'operazione il dott. Ugo Procacci della R. Soprintendenza di Firenze, i sigg. cav. rag. Ravazzini e Curmignani per l'Ente Eredo e i sigg. Marri e Livi rag. Anselmo per l'Accademia.

Abbiamo potuto visitare la ricca collezione e ci siamo fatti un'idea dell'importanza del lascito che, se allegato convenientemente, sarà una delle attrattive maggiori della nostra città. A tal proposito ci è stato assicurato che la Galleria sarà, - diremo così - rimontata nel palazzo Casali, nel già salone del Teatro Vecchio, riunendo così opportunamente in quello storico palazzo tutte le glorie archeologiche cortonesi: così il visitatore potrà con tutta comodità e in breve tempo rendersi conto dei cimeli custoditi nella nostra Cortona.

Occorre ora che il Municipio si adoperi a che quel locale sia approntato colla maggior sollecitudine: il lavoro rimasto sospeso fino dall'anno scorso, ormai, iniziato ed avanzato com'è, deve portarsi a termine anche per ragioni di economia: questo solo movente, oltre a tutti gli altri, deve spronare il nostro Podestà sempre salutare, per il bene del Comune, a mettere la parola fino a quei restauri.

Ed è bene scelta la località per accogliere la galleria Tommasi: il palazzo Casali, già sede della Signoria Cortonese e dove per secoli

Come nel 1914  
anche nel 1934

# la Bianchi

vi fornisce una originale e lussuosa BICICLETTA con GOMME PIRELLI

## per sole 350 LIRE

FRANCO MILANO

Rivolgersi ai numerosi Concessionari sparsi in tutti i centri del Regno  
CATALOGO GRATIS

Società Anonima EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi N. 16 - MILANO

Vetelegie  
**BARBINIO**  
IL CONFORTEVOLE  
CAPPELLO ESTIVO

## FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNUNO!

Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.

IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE & SEMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA  
BISTAZIONE - MILANO

BISLERI  
NOGERA-UMBRA

IL CAPPELLO DELL'UOMO ELEGANTE

G.B. BORSALINO  
FU LAZARO & C.  
FABBRICA ITALIANA CAPPELLI  
ALESSANDRIA (ITALIA)

GIOCONDA

POMPE-FILTRI  
per Acqua, Aceti, Vini, Liquori, Sireppi, Olii, Medicinali, Profumi, Colle.

IMPIANTI PER CANTINE  
per Vini Spumanti, per Acque Gassose e Seltz - Catalogo gratis.

BELLAVITA - MILANO  
VIA PARINI, 1  
64 PIA PARINI 3

